

STUDI RACCOLTI I RESOCONTI GIORNALISTICI DEL CELEBRE ETNOLOGO SICILIANO NEGLI ANNI '30

L'antropologo in fumo di Londra

I reportage «Cocchiara e l'Inghilterra»

di SERGIO D'AMARO

I soggiorni inglesi dell'antropologo siciliano Giuseppe Cocchiara (1904-1965) furono particolarmente felici e produttivi. Arrivato per la prima volta alla fine del '29 su consiglio di Pettazzoni e Van Gennep, Cocchiara approdò ad Oxford dove già da parecchi anni, al Magdalen College, insegnava Letteratura italiana Cesare Foligno, considerato ambasciatore della cultura nazionale nella patria di Shakespeare. Più o meno coetanei di Cocchiara, in quel torno di tempo c'erano arrivati per corsi di perfezionamento studiosi come Camillo Pellicci e Mario Praz.

Londra, Oxford, Cambridge erano dei magneti irresistibili per chi volesse avere un futuro da vip, facendo in più un'esperienza umana di impareggiabile ricchezza. Il giovane Cocchiara, rampollo di una famiglia benestante e precoce ingegnere non solo nella ricerca ma anche nell'abilità divulgativa e giornalistica, arrivava con l'intento di seguire le lezioni di Robert R. Marett, caposcuola degli studi in campo etno-antropologico. Con Marett e poi con Malinowski, ugualmente seguito dal nostro, la disciplina che si interessava delle tradizioni popolari e delle trasformazioni culturali avrebbe preso ben altro abbrivio, fino a costellare di cattedre innovative le università di tutta Europa.

Del Cocchiara inglese si sapeva, ma non quanto adesso che abbiamo sotto mano il bel libro curato da Alessandro D'Amato, *Cocchiara e l'Inghilterra* (della barese Edizione di Pagina). Esso raccoglie le tabelle e quarantotto, tra articoli e brevi saggi, che Cocchiara vergò tra il '30 e il '33 per parecchie testate italiane, soprattutto «La Stampa», «Roma», «La Gazzetta» di Messina, «Corriere Emiliano» di Parma. Gli anni erano quelli dell'inizio della Grande Depressione, quando l'Inghilterra tra l'altro nutriva parecchia simpatia per il regime fascista e incoraggiava la conoscenza del nostro Paese.

Cinque le tematiche indicate dal curatore per suddividere utilmente gli scritti e per entrare subito nella realtà messa a fuoco dallo

studioso siciliano. La quarta ripartizione si ferma sugli italiani oltre Manica, come Antonio Gallenga reduce dall'America e amico di Mazzini; Lady Holland curatrice di un eletto salotto intellettuale che annoverava Byron, Canova, Foscolo; Garibaldi restato in contatto con l'affezionata poetessa Caroline Philippson, collezionista di ciocche di capelli generosamente inviate dall'eroe del Risorgimento per accontentare anche altre innamorate nobildonne.

Altre parti riguardano naturalmente la vita, le curiosità, i riti e il mito di Oxford. In realtà la famosa università è una costellazione di *colleges*, con regole e fisionomie ben definite. Su tutto primeggia lo sport, coniugato con l'intenso impegno nello studio, allargato ormai li-

beralmente al sesso femminile. Tra le guglie di Oxford si alza alle cinque in punto il vapore del thé e gli occhi scendono attenti o sornioni le ricche colonne di piombo dell'«Observer», del «Sunday Times» e dello «Spectator». Quando si sposta a Londra, Cocchiara, allontanandosi dalle maestose sale del British Museum, non può fare a meno di fare una puntata nell'East End, zona di Whitechapel. Qui trova di fronte l'orrendo degrado sociale della metropoli, il ventre oscuro di una crisi che divora la dignità. Molta carne per studiare dimensioni umane dal forte impatto antropologico e che quindi nutrono la sua sen-

sibilità volta a quegli studi. Dal dolore si passa quindi al sorriso, con la descrizione di un tipico private hotel o del *plum-pudding* natalizio.

L'ultima sezione del libro oscilla «Fra antropologia e letteratura», mettendo l'accento sugli studi di un Frazer (del cui capolavoro, *Il ramo d'oro*, anni più tardi Cocchiara curerà l'indimenticabile edizione nella serie «viola» concertata con Pavese e de Martino), o sulle simpatie per il concetto di «sopravvivenza», che produrrà subito dopo tre monografie, di cui una dedicata al linguaggio gestuale.

● «Cocchiara e l'Inghilterra. Saggi di giornalismo etnografico (1930-1933)» a cura di A. D'Amato (Edizioni di Pagina, pp. 240, euro 15).



GIUSEPPE COCCHIARA Antropologo